

La moschea resta al palo

«Ma nessun passo indietro»

In Consiglio

Gori: «Bloccati dalla legge regionale. Ma vogliamo andare avanti». Le critiche delle opposizioni

La moschea resta al palo. «Il tema difficilmente sarà posto da qui a fine mandato, vista la necessità di approvare una nuova variante al Pgt» annuncia l'assessore all'Urbanistica Stefano Zenoni. L'opportunità di individuare (o meno) una sede sarà uno dei punti caldi della prossima campagna elettorale. «Il nostro è un no» dice Alberto Ribolla della Lega. E il sindaco Giorgio Gori ribatte: «Nessun passo indietro. Siamo dovuti stare fermi per una legge urbanistica di Regione Lombardia che ha reso impossibile la realizzazione di luoghi di culto. Non appena avremo la possibilità, faremo ciò che la Costituzione prevede, permettere di esercitare il diritto di culto. Con le comunità islamiche abbiamo già siglato il "Patto con l'Islam". L'alternativa è l'illegalità».

Dopo mesi di silenzio si torna a parlare di moschea. «Abbiamo presentato questo ordine del giorno quando si apriva la vicenda giudiziaria legata ad un finanziamento di una fondazione del

Qatar che avrebbe concesso fondi per realizzare una moschea e il conseguente blocco del cantiere, in via San Fermo (era il 2016 ndr)» spiega Danilo Minuti, Lista Tentorio. Che chiede l'avvio di un percorso partecipativo sul tema attraverso le reti sociali: «È facile organizzarsi per una festa al parco, più difficile coinvolgere il territorio su queste scelte». Ribolla ricorda: «Quando la Lega aveva denunciato la costruzione della moschea abusiva, c'erano state sollevazioni dei cittadini, manifestazioni fuori da via Cenisio. Mi fa piacere questa marcia indietro, restano però attivi centri abusivi, in via Quarenghi e San Bernardino». Andrea Tremaglia, Fratelli d'Italia, denuncia «la gravità di quanto successo, i fondi per la moschea arrivavano dalla Qatar Foundation, che si è distinta per attività sospette». Sul tema Luciano Ongaro di «Sinistra unita per Bergamo» si ricompatta con la maggioranza: «La libertà di culto è un diritto costituzionale e non può essere proposto come referendum mascherato da convocazione delle reti sociali». Infine chiede «un coinvolgimento politico e dei quartieri» Fabio Gregorelli dei 5 Stelle.

Diana Noris



Il Consiglio comunale

